

FILOSOFIA _____ _____ ITALIANA

_ Filosofia Italiana nasce nel 2005 su iniziativa di un gruppo di professori e giovani ricercatori inizialmente basati alla Sapienza – Università di Roma. Sin dall'inizio, la rivista si è proposta come una voce contro corrente rispetto all'interesse fortemente prevalente nel nostro Paese per la filosofia di lingua tedesca, inglese e francese. Né, per altro, voleva essere in alcun modo polemica riguardo a un fenomeno che è necessario considerare e capire. Più modestamente, ma con vera convinzione, i promotori consideravano molto importante che il patrimonio di idee, testi, riviste, dibattiti, riflessioni filosofiche di cui la storia italiana è ricca fosse non solo noto, ma conosciuto a fondo. La fiducia che implicitamente riponevano nel progetto era di contribuire a una coscienza intellettuale e civile più critica, più affinata, del panorama filosofico attuale. La speranza era anche che il contatto con una materia filosofica trascurata, ma non priva di valore, potesse servire a riallacciare dei fili, di prosecuzione o anche solo di confronto, con un passato che non è mai tale se non lo si è conosciuto, elaborato, trasformato.

A dodici anni dalla sua nascita, Filosofia Italiana si è confermata ed è, anzi, cresciuta come laboratorio di ricerca e riflessione non solo sui temi, ma sullo statuto stesso della tradizione filosofica in Italia, essendo riconosciuta come un punto di riferimento autorevole negli studi italiani. A tal proposito, convinzione della redazione è che il problema di una filosofia "italiana" resti ancora aperto: lo dimostra la variegata rinascita odierna dell'interesse scientifico per il pensiero nostrano. Tuttavia, il fatto che esista una filosofia in lingua italiana, radicata nelle vicende della nostra cultura, è appunto un fatto. Questo fatto, dove essere e pensiero (per usare due termini della tradizione metafisica) si tengono in reciproca tensione, è uno degli accessi possibili alla riflessione filosofica. Per noi, che abbiamo maestri e storia italiana, è quasi un passaggio obbligato – pur nella disseminazione e nella fuoriuscita dai confini italiani, che caratterizza sempre più il lavoro scientifico delle ultime generazioni di ricercatori.

_ filosofiaitaliana.redazione@gmail.com

– REDAZIONE

Massimiliano Biscuso
Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli
(massimiliano.biscuso@istruzione.it)
Federica Buongiorno
Technische Universität Dresden
(federica.buongiorno@tu-dresden.de)
Ambrogio Garofano
Sapienza – Università di Roma
(ambrogio.garofano@uniroma1.it)
Stefania Pietroforte
Independent Researcher
(stefania.pietroforte@tin.it)
Libera Pisano
Uni Hamburg
(libpisano@gmail.com)
Federica Pitillo
Sapienza – Università di Roma/
Friedrich-Schiller-Universität Jena
(federica.pitillo@uniroma1.it)

– COMITATO SCIENTIFICO

Andreas Arndt
Humboldt Universität zu Berlin
(andreas.arndt.1@hu-berlin.de)
Joseph A. Buttigieg †
University of Notre Dame, Indiana, USA
Eugenio Canone
CNR – ILIESI, Roma
(eugenio.canone@iliesi.cnr.it)
Giuseppe Cantillo
Università degli Studi di Napoli Federico II
(giuseppe.cantillo@unina.it)
Michele Ciliberto
Scuola Normale Superiore di Pisa
(michele.ciliberto@sns.it)
Roberto Esposito
Scuola Normale Superiore di Pisa
(roberto.esposito@sns.it)
János Kelemen
Università ELTE, Budapest
(jim218@t-online.hu)
Fabrizio Lomonaco
Università degli Studi di Napoli Federico II
(fabrizio.lomonaco@unina.it)
Marcello Mustè
Sapienza – Università di Roma
(marcello.muste@uniroma1.it)
Wolfgang Röther
Universität Zürich
(wolfgang.rother@philos.zuh.ch)

Nuria Sánchez Madrid
Universidad Complutense, Madrid
(nuriasma@ucm.es)
Gennaro Sasso
Sapienza – Università di Roma
(gennarosasso@gmail.com)
Giuseppe Vacca
(gvacca@fondazionegramsci.org)
Mauro Visentin
Università degli Studi di Sassari
(maurovis@uniss.it)
Renata Viti Cavaliere
Università degli Studi di Napoli Federico II
(viti@unina.it)

– DIRETTORE RESPONSABILE

Mario Sesti

ISSN 2611-3392 (testo stampato)
ISSN 2611-2892 (online)
Aut. Tribunale di Roma n. 14/2017 del 9/2/2017
Periodicità: semestrale
Tutti gli articoli sono sottoposti a peer review e/o a
doppia blind review
Dominio web: www.filosofia-italiana.net

www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2021-7

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di
riproduzione e di adattamento anche parziale, con qual-
siasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore

I edizione: maggio 2019

La filosofia italiana in questione

«Filosofia italiana», XIV (2019), I

a cura di Federica Pitillo

Indice

Joseph A. Buttigieg. <i>In memoriam</i>	7
Introduzione di Federica Pitillo	9
 <u>— SAGGI</u>	
Sul carattere della filosofia italiana: espressione storica e pathos civile di Renata Viti Cavaliere	15
Giulio Preti, Eugenio Garin e la storia della filosofia di Massimo Ferrari	35
La ricezione del pensiero filosofico italiano nel dibattito tedesco contemporaneo. Una prospettiva storico-culturale di Antonio Lucci	59
La filosofia italiana come <i>transfert</i> culturale. Uno sguardo dalla Francia di Caterina Zanfi	71
Il pensiero italiano tra le discipline di Alessandra Aloisi	83
Sovranità e giustizia politica. Una lettura a partire dalla <i>Storia dell'intolleranza in Europa</i> di Italo Mereu di Giulio Gorla	93
<i>History is not the past</i> . La lettura della contemporaneità politica nel pensiero della storiografia italiana di Lorenzo Coccoli	113
Umberto Eco e il problema del populismo di Giulio Azzolini	125
 <u>— RECENSIONI</u>	
Carteggio, vol. 3 (1907-1909) e vol. 4 (1910-1914) di Massimiliano Biscuso	141
L'ipotesi ontologica. I. Dell'essere di Mattia Cardenas	147

L'anima e il mondo. Francesco De Sanctis tra filosofia, critica letteraria e teoria della letteratura di Giuseppe Tiné	153
Le «scienze umane» in Italia tra Otto e Novecento. Pedagogia, psicologia, sociologia e filosofia di Antonio Lucci	159
Politica e negazione. Per una filosofia affermativa di Alessandro De Cesaris	163
Marxismo e filosofia della praxis. Da Labriola a Gramsci di Giuliano Guzzone	169
Bertrando Spaventa tra unificazione nazionale e filosofia europea di Marco Diamanti	177
Gli autori	181

Joseph A. Buttigieg. *In memoriam*

a cura della redazione

Il 27 gennaio è scomparso Joseph Buttigieg, membro del Comitato Scientifico di «Filosofia Italiana». Nato a Malta nel 1947, dopo gli iniziali studi condotti nell'isola nativa, continuò la sua formazione in Francia, in Gran Bretagna e infine negli Stati Uniti, dove viveva e insegnava, occupandosi di storia e di letteratura. Era professore emerito di Inglese alla Notre Dame University (South Bend, Indiana). Tra le sue principali pubblicazioni ricordiamo *A Portrait of the Artist in Different Perspective* (sull'estetica di Joyce, 1987); *Criticism Without Boundaries: Directions and Crosscurrents in Postmodern Critical Theory* (1987).

Grazie alla sua ottima conoscenza della lingua e della storia italiane (fin da giovane aveva molto viaggiato nel nostro paese), e spinto dalla sua passione politica, si è dedicato alla traduzione inglese dei *Quaderni del carcere* di Antonio

Gramsci (*Prison Notebooks*, Columbia University Press, New York 1992-2007), accompagnata da note che contestualizzano l'opera del pensatore sardo. A Gramsci Buttigieg ha inoltre dedicato diversi contributi critici e curatele.

Lo studioso maltese è stato tra i fondatori ed era il presidente della International Gramsci Society (Igs), l'associazione che riunisce studiosi e appassionati di Gramsci ovunque nel mondo. Era anche membro del Comitato scientifico della Edizione Nazionale degli Scritti di Antonio Gramsci promossa dalla Fondazione Gramsci Onlus e pubblicata dall'Istituto della Enciclopedia Italiana.

«Filosofia Italiana» si unisce al cordoglio dei tanti studiosi e amici che ne hanno ricordato la grande cultura, la disponibilità al confronto, l'impegno per un marxismo aperto e critico, schierato dalla parte delle classi subalterne, la grande simpatia umana.

Introduzione

di Federica Pitillo*

Nelle pagine introduttive delle *Lezioni sulla storia della filosofia* Hegel osserva che «la tradizione non è soltanto una massaia che si limita a custodire fedelmente quel che ha ricevuto e a conservarlo e trasmetterlo immutato ai posteri»; essa è piuttosto «un santuario alle cui pareti gli uomini di ogni stirpe, grati e felici, hanno appeso ciò che li ha aiutati nella vita, ciò ch'essi hanno attinto alle profondità della natura e dello spirito. E questo ereditare è a un tempo un ricevere e un far fruttare l'eredità»¹. La metafora hegeliana del santuario appare particolarmente efficace per delineare l'idea che anima questo fascicolo monografico di «Filosofia Italiana» che raccoglie gli atti del convegno “La filosofia italiana in questione” svoltosi il 18 maggio 2018 presso il Dipartimento di

Filosofia della Sapienza – Università di Roma. In occasione del suo tredicesimo compleanno, la rivista ha scelto, infatti, di interrogarsi sul lascito della tradizione filosofica italiana con l'intento di individuare problemi e prospettive legati alla definizione del suo statuto nel panorama filosofico contemporaneo. Se, come suggerisce Hegel, la tradizione non consiste nel custodire in un'immagine immutabile ciò che si è ricevuto, bensì in una sua rielaborazione vivente, che tanto più si arricchisce quanto più si allontana dalla propria origine, allora si tratta di comprendere in che modo e secondo quali linee direttrici la riflessione italiana contemporanea ha conservato e sviluppato l'eredità della propria tradizione filosofica.

Una tale indagine deve però fare i conti col fatto che l'esistenza di una filo-

* Sapienza – Università di Roma – FSU Jena.

sofia “italiana” rappresenta un problema aperto, su cui la nostra rivista, sin dalle sue origini, non ha mai smesso di interrogarsi e che, anzi, ne costituisce la cifra stilistica peculiare². Inoltre, anche ammettendo che sia legittimo parlare di una specificità nostrana, si tratta poi di comprendere cosa esattamente è possibile includere sotto l’etichetta di “filosofia italiana” e in base a quali criteri teorici. Alla luce di questo complesso nucleo problematico, qui solo accennato, gli autori del volume sono stati invitati a riflettere, in un fecondo dialogo intergenerazionale, sullo statuto teorico del pensiero italiano e sul futuro degli studi filosofici italiani in un’epoca di grandi cambiamenti, che impongono, sempre più rispetto al passato, di assumere una prospettiva globale di lettura degli eventi. Le riflessioni proposte dagli autori non hanno la pretesa di fornire un quadro esaustivo del variegato panorama di scuole e tendenze prodotte nella nostra penisola, a cui sono stati dedicati numerosi studi di carattere storico-ricostruttivo³, piuttosto, sulla scorta di un confronto attivo con la tradizione, intendono offrire alcune risposte, necessariamente parziali, alle principali questioni teoriche su cui si è concentrato il dibattito filosofico contemporaneo e che, perciò, sono ancora rilevanti per il presente.

Che la filosofia italiana abbia una sua specificità, riconducibile non a un qualche fattore naturalistico, bensì al suo intrinseco carattere storico, è la tesi di

Renata Viti Cavaliere, che, in un contributo di ampio respiro, ripercorre le vicende della tradizione filosofica italiana da Vico all’*Italian Thought*, passando per Spaventa, Croce, Garin e Bodei, il cui tratto comune è individuato in una concezione *impura* della filosofia, costantemente impegnata a definire il suo rapporto essenziale nei confronti del non teoretico. Alla questione del rapporto fra filosofia e storia della filosofia e, più esattamente al carattere *filosofico* della storia della filosofia, è dedicato l’articolato saggio di Massimo Ferrari, che, avvicinando le posizioni di Preti e Garin, suggerisce di ridurre la distanza fra la filosofia *pura*, di matrice logica, e la storia della filosofia, prospettando se non una convergenza almeno un dialogo produttivo.

I contributi di Antonio Lucci, Caterina Zanfi e Alessandra Aloisi propongono una rassegna della ricezione della filosofia italiana all’estero, rispettivamente in area tedesca, francese e anglosassone, mostrando quali pensatori italiani sono maggiormente letti e studiati, le ragioni accademiche che portano a scegliere determinati autori piuttosto che altri e quale contributo apporta la prospettiva estera alla comprensione del pensiero italiano. Ne emerge un quadro estremamente interessante, che restituisce non soltanto il punto di vista degli studiosi stranieri sul pensiero italiano, bensì anche quello dei ricercatori italiani che vivono e lavorano all’e-

stero e che, adattandosi a un contesto accademico differente rispetto a quello italiano, modificano il proprio modo di fare filosofia, con conseguenze rilevanti anche per gli studi prodotti in Italia. Queste considerazioni vanno di pari passo, in tutti e tre gli interventi, con la denuncia di uno squilibrio sempre crescente fra l'elevato numero di ricercatori italiani che ogni anno sono costretti a emigrare all'estero e l'esiguo numero di studiosi stranieri presenti nei poli di ricerca italiani – un problema, questo, di cui non si è ancora discusso abbastanza e che meriterebbe una riflessione capace di andare al di là dei consueti slogan.

In un gioco speculare fra tradizione e contemporaneità, i saggi di Giulio Gorla, Lorenzo Coccoli e Giulio Azzolini si concentrano su alcuni contributi del pensiero italiano del Novecento, con l'intento di fornire una lettura genealogica del presente riguardante il diritto, la storia e la politica. A partire da un saggio del giurista Italo Mereu, *Storia dell'intolleranza in Europa*, Gorla propone un'acuta riflessione sulla democrazia contemporanea e sul crescente rilievo della giustizia nella vita collettiva. Coccoli analizza gli interventi di alcuni grandi storici italiani (Prosperi, Ginzburg e Prodi) sui temi dell'attualità, valutando pregi e difetti della loro lettura del presente. Per comprendere la contemporaneità politica italiana, Azzolini ricorre alla profetica teoria del populismo mediatico formulata da

Umberto Eco, che, oltre a chiarire il fenomeno populista nei suoi differenti aspetti, ne coglie il nesso cruciale con il concetto di plebiscitarismo. Sebbene queste riflessioni non provengano da “filosofi di professione”, hanno avuto, secondo i tre autori, profonde ripercussioni nel dibattito filosofico, rivelando così uno dei tratti più caratteristici del pensiero italiano: la sua vocazione politica e civile.

In qualità di curatrice, desidero ringraziare i membri della Redazione di «Filosofia Italiana», che hanno contribuito in modo significativo alla ideazione e progettazione della giornata di studi, e il Prof. Marcello Mustè per i preziosi suggerimenti scientifici. Questa iniziativa non avrebbe visto la luce senza il sostegno e il finanziamento del Dottorato di Ricerca in Filosofia e del Dipartimento di Filosofia della Sapienza – Università di Roma, a cui va un sincero ringraziamento. Ringrazio, inoltre, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli e Aracne Editrice per aver supportato, a diverso titolo, la giornata di studi. Vorrei ringraziare, infine, gli autori di questo volume che, con grande competenza, hanno sviluppato tesi originali, contribuendo ad arricchire di nuovi importanti tasselli il complesso mosaico della tradizione filosofica italiana e promuovendo – questo perlomeno il nostro auspicio – una discussione ulteriore e proficua sulle questioni qui sollevate.

_ NOTE

1 _ G.W.F. HEGEL, *Lezioni sulla storia della filosofia*, 4 voll., a cura di E. Codignola e G. Sanna, La Nuova Italia, Firenze 1930-1944, Vol. I, pp. 10-11.

2 _ Cfr. M. BISCUSO, «*Filosofia italiana*», una rivista che si interroga sul proprio oggetto, in P. Di Giovanni (a cura di), *Le riviste italiane di filosofia nei secoli XX e XXI*, FrancoAngeli, Milano 2018, pp. 300-314.

3 _ Per una ricognizione dei principali indirizzi filosofici novecenteschi si veda P.

ROSSI e C.A. VIANO (a cura di), *Le città filosofiche. Per una geografia della cultura filosofica italiana nel Novecento*, Il Mulino, Bologna 2004. Un ruolo peculiare nella ricostruzione storiografica della tradizione filosofica italiana è stato svolto anche dalle riviste di filosofia, che, oltre ad aver ospitato importanti discussioni teoriche, hanno rappresentato un ricco e stimolante laboratorio intellettuale (cfr. i quattro volumi curati da Piero Di Giovanni, editi da FrancoAngeli tra il 2006 e il 2018).